Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" - Cassina de' Pecchi Notizie dal Gruppo Missionario n. 107 - 24 marzo 2012

Da Tempi, 21 marzo 2012

La primavera araba è un gelido inverno. Altro che libertà religiosa di Renato Farina

Ritorno emozionato dall'Egitto. La primavera araba non esiste nelle strutture, non c'è neanche nella volontà del potere. La primavera è certezza di fioritura, invece qui la situazione è un **caos gelido**, specie per i **cristiani copti**. Un congelamento che peggiora il passato già brutto dei tempi di Mubarak.

I militari si sono accordati con i **Fratelli Musulmani**, i **vincitori delle elezioni**, perchè non cambi nulla, salvo una **pressione** più tetra sui cristiani, questa è la percezione nettissima.

Esiste però nella nebbia di questo smog la presenza di alcuni segni, di uomini buoni. **Tre deputati** in missione ufficiale sono stati al Cairo per incontrare le realtà politiche e religiose più importanti. (...)

La Camera dei deputati e il Senato sono una meta quasi impossibile nel traffico assurdo (la benzina costa **meno di 20 centesimi al litro**). Incontriamo le autorità. Anche i capi dei **salafiti** (gli estremisti che hanno ottenuto il **24% dei voti**, i Fratelli Musulmani invece quasi il **45**, e non è che siano dei moderati).

Ci assicurano: "La libertà religiosa è rispettata e lo sarà". Anche il deputato copto (i **cristiani** sono circa **8,5 milioni su 85**) professa che andrà tutto bene, ma la sua faccia dice altro.

Siamo alla Camera quando sentiamo un frastuono, grida, picchiano alla porta, e non udiamo niente delle pacate parole del vicepresidente egiziano che **ci rimprovera** per le dichiarazioni del nostro governo sulla libertà religiosa.

Usciamo dalla stanza. La polizia in assetto antisommossa ci apre un corridoio tra una massa di manifestanti. Non fuori dal Parlamento, ma **nei suoi corridoi**, nell'anticamera presidenziale!

Ci spiegano: sono dipendenti, commessi, stenografi, che vogliono l'aumento di stipendio. E per questo assaltano la presidenza.

Il **vescovo Markos**, massima autorità copta mentre perdura la malattia di **papa Shenuda III** (morto pochi giorni or sono, ndr), ci riceve nella stanza sinodale. I colori sono allegri, una scultura azzurra e rosea mostra la fuga in Egitto, con Giuseppe pieno di speranza che conduce qui la Madonna e Gesù Bambino. Oggi fuggirebbero anche dall'Egitto.

Markos è pieno di serenità e amarezza. Dice: "Ieri hanno condannato un sacerdote a sei mesi di carcere per abusivismo edilizio, aveva costruito un muretto per la sicurezza e poi l'aveva eliminato. Pochi giorni fa due cristiani sono stati condannati a 6 anni perchè

avrebbero parlato male del Corano, calunnie. Abbiamo il permesso di ampliare l'arcivescovado. Invece arrivano manipoli di salafiti che lo vietano minacciandoci. Si stava male con Mubarak, oggi è peggio. Arriverà a maggio, con le elezioni, un presidente islamista, e non ci aspettiamo niente di buono. Non ci importano le dichiarazioni, ma i fatti. E i fatti dicono che non c'è libertà di religione. Non ci si può convertire al cristianesimo. Un cristiano non può sposare una musulmana. Il contrario è favorito. Hanno ucciso una trentina di cristiani in ottobre, ci hanno schiacciato con i blindati al Cairo, a Maspero. Hanno promesso un'inchiesta per trovare i colpevoli. Risultato? Sotto indagine ci sono i cristiani. La speranza? Non ci salverà un nuovo sistema politico, ma un cambiamento nei cuori. Occorre che il vostro governo sostenga progetti di convivenza tra cristiani e musulmani, scuole, asili, centri di formazione di tecnici. Intanto ogni giorno 40-50 nostri fratelli copti fuggono verso l'Italia, accoglieteli!"

(...) Credo che il Meeting di Rimini trapiantato negli scorsi anni al Cairo sia un segno profetico. Cristiani e Musulmani in pace, al lavoro. Un punto di primavera, da custodire, innaffiare, dar germinare, spes contra spem.